



Nato a Brno
(Rep.Ceca)
il 03.05.1950

Domenicano:
in Germania dal
1969 e
a Bologna dal 1972
al 1989

Sacerdote a Roma
Il 29.06. 1975

Morto a
Neckargemünd
in Germania
il 01.01.1990

Apertura Processo
di Beatificazione a
Bologna il 25.2.2006

Eventi speciali

Il 3 maggio 2012 S.Messa in suffragio per P.Tyn presso la Parrocchia di San Giacomo fuori le Mura alle ore 18.00

Progetti di Convegni ed incontri su P.Tyn:

- a Cremona il 9.6.12
- a Bibbiena (data da stabilirsi)

Progetti di Pubblicazioni:

- sulla Rivista "Fides Catholica" dei Francescani dell'Immacolata sarà pubblicato a puntate un Corso di Teologia Fondamentale di P.Tyn
- Francesco Rizzi ha tradotto dal latino e commentato un saggio di P.Tyn: "Gli angeli in S.Tommaso d'Aquino", Ed. Fede&Cultura di Verona
- Su Sacra Doctrina, n.3/2012, saranno pubblicati gli Atti del Convegno di dicembre 2011 a Bologna
- T.Gianni Battisti sta curando la pubblicazione di alcune conferenze di P.Tyn: "La forza della Verità. Lezioni di teologia", Ed. DEUI
- Si parla di P.Tyn in alcune parti del libro "Un Teologo Domenicano oggi. Dialogo fra P. Giovanni Cavalcoli e Francesca Pannuti", Ed. IFFRESS, a cura di F.Pannuti

Procede la pubblicazione delle opere di P.Tyn nella rubrica "Bibliografia" dei siti:
www.arpato.org e
www.studiodomenicano.com ;

Procede la trascrizione da registrazioni magnetiche di lezioni, conferenze e omelie di P.Tomas Tyn

"Haec est autem vita aeterna: Ut cognoscant te, solum Deum verum, et quem misisti Jesum Christum..."
Jo. 17,3



Pietà che si trova nella sacrestia della Basilica di San Domenico (BO)

Lettera del Postulatore

In questo numero abbiamo delle testimonianze particolarmente significative, come quella dello stesso Servo di Dio, di Helena e Ludmila, rispettivamente sorella e madre di P.Tomas, nonché la testimonianza fondamentale del P.Bernhard Vosicky, monaco dell'Abbazia Cistercense di Heiligenkreuz presso Vienna.

Inoltre c'è la testimonianza commovente del 1990 di un Monastero domenicano femminile ceco, che esprime la sua gioia per la ritrovata libertà dopo la caduta del regime comunista. E' la gioia di tutto un popolo per la libertà del quale P.Tomas ha dato la sua vita.

Inoltre potete leggere una breve storia della vita dell'attuale Arcivescovo di Praga, il Card. Domenicano Dominik Duka, una vita eroica che fa da pendant a quella altrettanto eroica di P.Tomas, benchè sotto un'angolatura molto diversa e quasi opposta: Fra Dominik rimase in Patria durante il regime comunista, mostrando quella straordinaria forza di carattere che gli permise di perseverare nella sua missione sacerdotale nonostante le difficilissime condizioni; Fra Tomas, il quale invece scelse la via dell'esilio, che non fu una fuga, ma che, sotto l'ispirazione di Dio, gli consentì di procurarsi liberamente quella solida formazione teologica che non avrebbe potuto conseguire in Patria, e che egli utilizzò come base teorica di una vita religiosa totalmente spesa per Dio e per la Chiesa con una particolare intenzione di servizio alla libertà nella sua Patria.

P. Giovanni Cavalcoli, OP

Grazie ricevute

... Dopo la sua morte ci ponemmo la domanda: Tomas ha donato la sua vita come sacrificio per la liberazione della Chiesa nella sua Patria? Molti, anche noi in famiglia, non potevamo crederci.

A Tomas la verità stava sempre a cuore e così fu lui stesso a prendere l'iniziativa. In un sogno apparve a mio marito e ci indicò la via di Heiligenkreuz. Durante le vacanze estive ci andai insieme a mio figlio Arnim. Lì incontrammo Padre Bernhard, molto sorpreso dalla nostra visita.

Era stato ordinato sacerdote a Roma insieme a mio fratello. Lo aveva aiutato a mettersi l'abito e si era inginocchiato accanto a lui. Ci confermò di avere ascoltato la sua promessa di dare in sacrificio la propria vita. Il nostro viaggio a Vienna non era stato vano.

Non ne sapevamo niente, perché Tomas teneva molte cose per sé e nella sua vita separò rigorosamente la sua attività ecclesiale, dalla sua vita con noi durante le vacanze, in quelle spensierate giornate estive. ...

An seiner Hand - Per mano ... Helena Tyn Wünschmann

Cf. Atti del Convegno "Padre Tomas Tyn, un Domenicano per il nostro tempo", Dattiloscritto, p.4

Il Cardinale Dominik Jaroslav Duka

Arcivescovo di Praga (Repubblica Ceca)

È stato un percorso particolare e non facile quello compiuto dal cardinale ceco Jaroslav Duka, prima di poter coronare il suo sogno di diventare sacerdote dell'ordine di san Domenico in un periodo in cui nel suo Paese la Chiesa ha subito forti persecuzioni.

È infatti nato il 26 aprile 1943 a Hradec Králové, nell'allora Cecoslovacchia. Suo padre, ufficiale dell'esercito, durante l'invasione nazista, con l'aiuto del domenicano Giorgio Maria Veselý, era riuscito a lasciare il Paese e, attraverso la Svizzera, a raggiungere l'Inghilterra, dove sino alla fine della Seconda guerra mondiale aveva combattuto nell'esercito cecoslovacco estero. Negli anni Cinquanta, però, era stato arrestato dalle autorità del nuovo regime insieme con altri ufficiali del fronte occidentale. Erano gli anni dell'ateismo di Stato e della repressione ideologica. L'arresto del padre ha avuto conseguenze su tutta la famiglia. ...

Il 5 gennaio 1968 è entrato clandestinamente nell'ordine dei Frati Predicatori - a quel tempo bandito e considerato illegale nel territorio cecoslovacco - ricevendo il nome di Dominik.

Terminato il primo anno di noviziato, ha emesso i voti temporanei il 6 gennaio 1969. Il 22 giugno 1970 è stato ordinato sacerdote dal cardinale Štěpán Trochta ...

Il 7 gennaio 1972 ha emesso la professione solenne.

Nel 1975 gli è stato ritirato il "permesso statale di amministratore spirituale" e questo gli ha impedito di vivere apertamente la sua consacrazione religiosa. Per quindici anni ha dovuto lavorare come disegnatore in una fabbrica automobilistica.

Nonostante l'impiego quotidiano, ha continuato a dedicarsi allo studio, riuscendo a collaborare con i domenicani in maniera clandestina e a rischio della libertà.

Dal 1975 al 1986 è stato vicario del provinciale e negli anni 1976-1981 maestro dei chierici. Contemporaneamente ha collaborato alla realizzazione del centro clandestino di studi religiosi e ha organizzato le attività della giovane generazione domenicana nel territorio della Cecoslovacchia. Nel 1979 ha ottenuto la licenza in teologia alla Pontificia facoltà di teologia San Giovanni Battista, a Varsavia.

Nel 1981 è stato condannato per aver contrastato la sorveglianza statale sulle Chiese secondo il Codice penale allora vigente. Per quindici mesi è stato internato nel carcere di Plzen-Bory con queste motivazioni: attività religiose, organizzazione dello studio dei chierici domenicani, pubblicazione di stampa clandestina "samizdat" e collaborazione con l'estero.

Riammesso alla vita civile, dal maestro generale dell'Ordine è stato nominato, nel 1986, superiore della provincia cecoslovacca domenicana, incarico mantenuto fino al 1998. Nel novembre 1989 - anno della "rivoluzione di velluto" - è stato eletto presidente della conferenza dei superiori maggiori religiosi della Cecoslovacchia e vicepresidente dell'unione europea della conferenza dei superiori maggiori religiosi, incarico che mantenuto negli anni 1992-1996. ...

Cf. L'Osservatore Romano del 19 febbraio 2012



Notizie Domenicane dalla CECOSLOVACCHIA (1990)

Una nostra consorella laica domenicana ha inviato il *Bollettino di S. Domenico* con gli articoli e le foto di P. Thomas Tyn a delle Domenicane di clausura della Cecoslovacchia. Una di queste, che conosce un po' l'italiano, ha risposto immediatamente. Ne trascriviamo alcuni brani fra i più significativi, ma che danno l'idea della situazione *domenicana* attuale.

Carissima consorella nostra.

Sono stata molto commossa quando ho ricevuto la Sua lettera. Così grande carità non ho aspettato. Grazie per la fotografia di P. Thomas Tyn. Noi non abbiamo conosciuto questo Padre personalmente. Già giovane era un emigrante con i genitori.

Lei forse sa, che dopo 41 anni abbiamo adesso la libertà. Sembra un miracolo. Possiamo adesso scrivere tutto e ricevere tutto anche i pacchi. Quando è la libertà, saranno anche i libri ceki. Tutto non può essere subito.

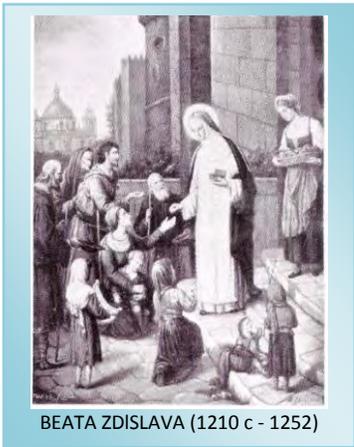
Ma nostro Padre Provinciale nel gennaio lavorava ancora come operaio nella fabbrica. Adesso sarà alcuni giorni a Roma ... Un nostro vescovo è stato 11 anni in carcere, poi lavorava nella latteria, e adesso dopo 40 anni ha avuto solenne inaugurazione nella sua diocesi. Era parente nostro attuale Presidente, la Messa e la predica trasmessa nella nostra Radio, dove 40 anni era soltanto programma ateistico. Quel vescovo nella sua predica ha detto: *Bene per me se sono stato umiliato.*

Noi siamo Secondo Ordine, già 40 anni senza Clausura, ma adesso abbiamo la speranza, che anche la nostra vita sarà normale. Siamo soltanto 13, e soltanto due capiamo italiano, come vede, molto imperfettamente.

Noi abbiamo la vita comune, i Padri cominciano soltanto adesso ... Io non sono Madre, soltanto semplice suora. Lei conosce la nostra Beata Zdislava? ...

La nostra moneta, la corona, non è scambiabile. Ha perduto il valore. Sono qui grandi problemi economici, a noi non manca niente. Abbiamo una Cappella e con noi è un Padre Domenicano. Clausura ancora non è possibile. Non possiamo avere la Clausura, quando non abbiamo Monastero. Anche i nostri Padri già predicano e servono al Popolo di Dio nelle vecchie chiese Domenicane, ma non possono avere la vita comune normale. I conventi sono tutti occupati. Il nostro Presidente attuale non vuole la violenza. Tutto va adagio. I nostri vescovi, sacerdoti e religiosi sono stati incarcerati - nella prigione - senza libertà. Tutti insieme 42.000 anni! Questo è il nostro deposito per il futuro. Quanto dolore!

Cf. Bollettino di San Domenico, n. 3 del 1990, p.86



Testimonianze

“Con la presente attesto che poco prima dell’ordinazione sacerdotale a Roma il 29.06.1975, che abbiamo ricevuto insieme a Roma da Papa Paolo VI, il Servo di Dio P. Tomas Tyn O.P. ha detto a me: “Vorrei sacrificare la mia vita sacerdotale per la liberazione della mia patria (all’epoca ancora la Cecoslovacchia) dal regime ateista”.

La sua vita spirituale era formata dalla devozione di S. Luigi Grignion de Montfort sulla totale dedizione al Signore tramite le mani della Madonna. Così voleva contribuire anche alla vittoria del Cuore Immacolato contro il comunismo promessa nelle apparizioni di Fatima. Insieme con lui ho affidato anche la mia vita nelle mani della Madonna per i paesi dell’Est che si trovavano sotto la persecuzione comunista ed ateista.

Il suo sacrificio fu accettato il 1° gennaio 1990 quando il Servo di Dio morì all’età di appena 40 anni.”

P. Bernard Vosicky, Roma 24.10.2011

Cf. <http://www.studiodomenicano.com/testimonianze.htm> n. 14



P.Tomas Tyn racconta

“... La mia vocazione ed anche i miei interessi naturali (*gratia non tollit naturam*) mi portano verso lo studio e l’insegnamento. Penso che una tale vocazione non è in disaccordo con la tradizione dell’Ordine domenicano. ...

Sono diventato liberamente *filius Prov. Bohaemiae* per dichiarare la mia volontà di non accettare lo *status quo* dell’Ordine nel nostro Paese sofferente sotto la dittatura atea-comunista. La soluzione delle difficoltà della Chiesa nel nostro Paese consiste però secondo me (ed è una mia convinzione profonda) nel combattimento ideologico (confronto di idee), il quale richiede una notevole preparazione filosofico-teologica ...”.



P.Tomas M. Tyn, OP, Bologna 30.7.1977

Cf. Lettera al Padre Provinciale
della Provincia Utriusque Lombardiae

P.Tomas Tyn partecipò al Capitolo *Generalis Diffinitorum Ordinis Praedicatorum* di Avila del 1986, come *Diffinitores Provinciae Bohemiae* e fece parte della Commissione *De nostra Praedicatione*. (Cf. *Acta Capituli*).

In quella circostanza tenne ai Padri Capitolari un discorso in latino suddiviso in due parti, una storica ed una sistematica:

“... Si narra che, ai tempi del nostro Santo Fondatore, il Sommo Pontefice vide in sogno la Chiesa, squassata dall’eresia dei Catari e degli Albighesi, sul punto di crollare mentre era fortemente sostenuta e sorretta dalla spalla di San Domenico alla maniera di una colonna. Per essere degni figli di tanto Padre bisogna che noi vediamo con lucidità i mali del nostro tempo e che non li copriamo con un certo qual falso ottimismo, ma che li guardiamo virilmente e cerchiamo con diligenza i rimedi. La vita intellettuale, precipua e somma espressione della carità, deve di nuovo ottenere nel nostro Ordine il primato come carisma specifico della nostra predicazione. Gli uomini del nostro tempo non hanno più desiderio di invenzioni soggettive e di novità mondane, ma della Verità oggettiva (*rei adaequatam intellectus conceptionem*), perenne, immutabile e trascendente, cioè quella che conduce alla Prima Verità di Dio. La *caritas veritatis*, dovere e gloria dell’Ordine, è sommamente attuale. Tuttavia non tutti la capiscono. Bisogna che abbiamo pazienza. Noi non serviamo gli uomini in se stessi, nei quali in se stessi non c’è alcuna salvezza, ma noi serviamo gli uomini in Dio, dal Quale provengono tutti i beni.

La massima sciagura della vita odierna consiste nella dissociazione della ragione dall’appetito, cosicché la ragione viene ridotta positivisticamente a quella minima porzione di ente che è misurabile quantitativamente, mentre l’appetito abbandonato a se stesso cade nella abiezione della sensualità e nella aberrazione della superstizione. Per questo occorre che si promuova con perseveranza ed impegno lo studio della sapienza tomistica, propria dell’Ordine. La metafisica razionale offre i fondamenti all’oggettività della fede; infatti, per dire tutto in poche parole, le vie di Dio sono le vie dell’ente e della verità. Soltanto la ragione che tende sapienzialmente alle cose somme può rendere le anime degli uomini disponibili al Verbo di Dio. Le altre vie del fideismo sentimentalistico, forse più brevi, appaiono immediatamente più gradevoli agli uomini; tuttavia soltanto questa via della disciplina intellettuale paziente e difficile dona agli uomini vera salvezza e consolazione.

A cos’altro nella nostra predicazione dobbiamo guardare se non alla fede, la quale certamente non può essere altro che, secondo la dottrina di San Tommaso, una sincera, ferma e costante adesione dell’intelletto speculativo mosso dalla grazia attuale e da un pio desiderio di credere alla Verità di Dio soprannaturale e rivelata. Non annunciamo delle cose profane e mondane, ma cose divine e soprannaturali, il che non può avvenire convenientemente se non con somma riverenza e venerazione. Ma non soltanto occorre sensibilità per le cose divine, ma anche l’esposizione del dato rivelato in modo razionale, lucido e sistematico, in una parola, veramente dottrinale. Ma poiché le cose che teniamo per fede non provengono affatto da invenzioni od opinioni umane, ma dalle Verità affidate alla Chiesa da Dio rivelante, bisogna venerare e amare la Tradizione; infatti, la Verità è perenne e non è soggetta al fluire dei tempi. Si obietta tuttavia che l’uomo del nostro tempo predilige le sue verità soggettive temporali e, ahimè, spesso avviene così. Tuttavia non stabiliamo la dignità dell’uomo e neppure procuriamo la sua salvezza eterna allorché cediamo a queste cattive tendenze e prestiamo ad esse ossequio. Infatti, l’uomo è fatto per la Verità da quel Verbo per mezzo del quale tutto è stato fatto e non è la Verità che è stata fatta dall’uomo. Per cui non si deve abbassare la verità in modo protagoreo alla misura dell’uomo, ma, al contrario, bisogna - al modo platonico - condurre l’uomo alla Verità divina, la quale è la vera misura di tutte le cose, ossia a quella Verità, che è il Verbo dell’eterno Padre, Gesù Cristo ieri e oggi e nei secoli eterni. Amen.

Cf. *Oratio Fratris Thomae M. Tyn O.P. ad Capitulum Generale in Abula* - Traduzione dal latino di P.Giovanni Cavalcoli, OP

Riferimento:

P. Giovanni Cavalcoli, O.P.
Convento S. Domenico
Piazza S. Domenico, 13
40124 Bologna
Tel.: 05.6400411 – 051.6400418
Email: padrecavalcoli@gmail.com

**Website:**

www.studiodomenicano.com
www.arpato.org

Per eventuali offerte:

c/c NR. 0201/1634124 -
ABI 05387 CAB 02400 CIN L - IBAN
IT94 L 05387 02400 000001 634124
CCP, nr. 94406725 intestato al
Cenacolo di San Domenico,
Bologna.

Offerte ccp:

Continueremo a dare notizie delle offerte, se non abbiamo il nome e l'indirizzo del donatore.



Prof.ssa Helena Tyn Wünschmann, P. Giovanni Cavalcoli, Op, Prof. Leonzio Veggio, Dottor Antonio Farnè.
 Convegno a Verona del 26.11.11
<http://www.studiodomenicano.com/cronaca.htm>



Prof.ssa Gioia Lanzi, P. Immacolato, FI, P. Giovanni Cavalcoli, Op.
 Incontro a Ferrara del 17.3.12
<http://www.studiodomenicano.com/cronaca.htm>

L'angolo dei ricordi

Thomas si sprofonda nella biblioteca ricca di libri del nostro nonno Josef. Nonno Josef è dentista ed in città è molto amato dai pazienti. È un uomo pio e noi bambini accompagniamo lui e la nonna nei piccoli pellegrinaggi nei dintorni.

Helena Tyn Wünschmann

<http://www.studiodomenicano.com/biografia2.htm>



Tomas e la mamma durante una passeggiata nel bosco, vicino a Brno.

Testimonianze

“Nostro figlio Tomas era un uomo votato a Dio in tutto ciò che sentiva e in tutto ciò che faceva. ... Entrò nell’Ordine dei Domenicani, perché il loro impegno di diffondere Cristo in ogni angolo del mondo, così come lo intendeva Tommaso d’Aquino, corrispondeva alla sua vocazione. L’intensa vita spirituale dei Domenicani - caratterizzata da studi continui, contemplazione, vita comunitaria, preghiera e prediche - era per lui il suo ideale. ... La sua fede, le regole e le tradizioni furono per lui sempre vincolanti. Anche se avvertì alcune riforme come troppo “moderne”, non gli venne mai l’idea di ribellarsi contro di esse. ...”

“Ricordo di Tomas di Dr. Ludmilla Tynova, sua madre” - *Convegno a Verona del 26.11.11*

“Un saluto affettuoso agli amici di mio fratello Tomas e a tutti i presenti!

Ho accettato con piacere l’invito del prof. Veggio e sono lieta di essere oggi insieme a voi per rivolgere un pensiero a mio fratello - per parlare di lui e in qualche modo per parlare con lui. Potete essere sicuri che egli ascolta ed esamina ogni mia parola - così come sempre, con i suoi modi sensibili e pieni di affetto, libero da ogni costrizione, come quando era la mia guida spirituale e il mio maestro di vita.

Molti di quelli che lo conoscevano, che ascoltavano le sue lezioni o le sue prediche - o che lo hanno conosciuto, anche dopo la sua morte, tramite lo studio delle sue opere - si sentono ancora molto legati a lui e avvertono la sua presenza. Per fare un esempio, due dei suoi ex-studenti, che ora vivono in America, a giugno hanno visitato insieme con me la sua tomba a Neckargemund, per pregare e per ringraziare colui che una volta era stato il loro professore. Da ventun’anni mio fratello non è più tra noi, e mantenere per così tanto tempo e così vivo il ricordo di una persona non è più così usuale al giorno d’oggi

Dopo la sua morte ho capito - per le frequenti visite alla sua tomba da parte di fedeli provenienti dall’Italia o tramite l’incontro con i suoi amici italiani - che mio fratello è stato una persona molto particolare. Nel suo lavoro approfondiva ogni aspetto e si prodigava in modo straordinario. Utilizzava il talento intellettuale che Dio gli aveva donato e anche il suo carisma, per operare bene nella vigna del Signore. ...

In Germania si ricordano i cinquant’anni dalla costruzione del muro di Berlino. Filo spinato, mine e una conduzione disumana del paese rinchiudevano e imprigionavano anche la nostra vecchia patria e milioni di persone. Oltre a ciò i comunisti si arrogavano anche il diritto di decidere sulla vita e sul pensiero delle persone. Sotto questa pressione e la minaccia che ne scaturiva, molti si dedicavano di più alla vita in famiglia - dove cercavano appoggio e sicurezza. Così era anche per noi. Per Tomas il legame con la sua famiglia e soprattutto con i fratelli e le sorelle era di grande importanza, e lo rimase fino alla sua morte. ...

Durante l’ultima estate appariva esausto. Si lamentava di forti dolori alla schiena. Durante una conversazione con mio marito mi tenne a lungo per mano. E lo fa ancora oggi! Mi prende con mano. Come ragazzina, come giovane donna con tutti i suoi problemi, come madre e adesso nella vecchiaia.

Sul suo letto di morte abbiamo parlato poco. La preghiera del Rosario che Tomas amava tanto era il contenuto dei nostri discorsi. In televisione scorrevano le notizie sui movimenti di liberazione in Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria, la liberazione dal comunismo si poteva toccare con mano. Mi precipitai da mio fratello e gli comunicai questa notizia; sorrise in modo contento, ma senza entusiasmo. Era in procinto di ricongiungersi Con Dio. I suoi pensieri erano rivolti all’amore di Dio e alla sua Misericordia. ...

Il 1 gennaio 1990, quando morì a Heidelberg, a Praga le campane annunciavano la liberazione del paese dal comunismo. ...”

An seiner Hand - Per mano ... Helena Tyn Wünschmann

Cf. Atti del Convegno “Padre Tomas Tyn, un Domenicano per il nostro tempo”, Dattiloscritto, p.1-2- 4